UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 36°, nuova serie, n. 43
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Lunedì
2 novembre 1987

Sciopero oggi negli aeroporti
Le parti aggiornano gli incontri

Non si vola La trattativa si blocca

Trattativa aggiornata a domani al ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei 25mila dipendenti di terra degli aeroporti. I sindacati hanno lavorato fino a ieri sera per una proposta definitiva che sblocchi la vertenza. Ma l'Alitalia continua a offrire aumenti irrisori. È dunque confermato lo sciopero di oggi negli aereoporti italiani tranne che in quelli di Milano.

PAOLA SACCHI

ROMA. La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei 25mila dipendenti di terra degli aeroporti italiani è ancora in alto mare. Gli incontri sono proseguiti anche ieri al ministero del Lavoro. Le organizzazioni sindacali hanno per tutta la giornata discusso e valutato i costi di questo contratto, per battere le resistenze dell'Alitalia e concludere questa vertenza sulla quale sono ormai puntati gli occhi di tutto il paese. Nell'ultima proposta è contenuta una richiesta di aumento medio mensile relativamente inferiore a quella originariamente presentata. Ma l'Alitalia a questa disponibilità ha risposto con una netta chiusura «offrendo» un ridicolo aumento di 5000 lire che rispetto al già irrisorio incremento di 50.000 lire medie mensili che aveva in precedenza offerto. È dunque confermato lo sciopero di oggi negli aeroporti italiani, tranne che in quelli di Milano. E sempre per oggi è prevista la riunione tra le tre segreterie generali di Cgil-Cisl e Uil sulla regolamentazione del diritto di sciopero.

A PAGINA 3

ANNIVERSARIO DELL'OTTOBRE

Dopo le dimissioni nel Plenum Eltsin dichiara: «La mia polemica non era contro il segretario»

La parola a Gorbaciov

Il 70° in un clima di lotta politica

Arrivano delegazioni da tutto il mondo. Lungo il Leningradskij Prospect, che conduce al centro dall'aeroporto di Sheremetevo, si snodano i cortei delle «Zil», delle «Ciaika», delle «Volga» che, in ordine di importanza, convogliano gli ospiti nelle loro residenze. Grande è l'attesa per il discorso che oggi terrà Gorbaciov nel 70° anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È vigilia intensa, tesa, mentre ancora non è spenta l'eco clamorosa delle dimissioni presentate da Eltsin, il capo del partito moscovita, e i giornalisti sono alla caccia di indiscrezioni che servano a fare luce su quanto è accaduto nel Plenum del 21 ottobre. Plenum a sorpresa sotto molti aspetti, Plenum che ne preannuncia un altro, a breve scadenza, dove si deciderà se, davvero, la sorte del siberiano Eltsin è ormai segnata irreversibilmente.

Ma intanto sorgono altri interrogativi. Lo stesso Eltsin ha dato un'intervista alla catena tv americana Cbs per smentire ogni interpretazione della sua iniziativa come una polemica nei confronti di Gorbaciov. Il riferimento al «culto della personalità» c'è stato, pare, ma in polemica con coloro che vorrebbero imbalsamare la perestrojka, non contro Gorbaciov. E ci si chiede come mai Anatoli Lukjanov sia stato incaricato di rivelare alcuni retroscena del Plenum nel pomeriggio di sabato, quando ancora in mattinata autorevolissimi portavoce del Comitato centrale avevano seccamente smentito ogni voce circa un dibattito apertosi nel vertice sovietico.

La rivelazione, episodio clamoroso di glasnost, non potrebbe essere servita per tagliare i ponti, definitivamente, alle spalle del più esplicito dei sostenitori della perestrojka, bersaglio di una sorda lotta degli apparati moscoviti, tra i più refrattari, dopo il quindicennio corruttore di Griscin, ad ogni istanza di rinnovamento? Forse. Tanto più che c'è chi fa circolare ora la voce secondo cui un gruppo di primi segretari dei «rajon» di Mosca avrebbe scritto una lettera (o più lettere) contro Eltsin appunto alla vigilia del Plenum. Ma se fosse vera questa voce allora la decisione di Eltsin non potrebbe più essere interpretata soltanto come un colpo di testa di un uomo ormai logorato. Diventerebbe invece più logico pensare che egli sia stato costretto a passare al contrattacco proprio mentre si stava concentrando contro di lui un fuoco di critiche demolitrici. Si sa che molti sono stati, nel Plenum, coloro che non lo hanno risparmiato. Tra questi – si tratta sempre di voci impossibili da controllare, ma che non possono essere ignorate – ci sarebbero stati gli interventi di Cebrikov, presidente del Kgb e di Scerbizkij, primo segretario del partito dell'Ucraina. A favore si parla di almeno tre interventi: di Aleksandr Jakovlev (membro del Politburo e della segreteria), dell'accademico Gheorghij Arbatov, del primo segretario del Kazakhistan, eletto in sostituzione di Kunaev, Ghennadi Kolbin.

È un'atmosfera in cui s'intrecciano notizie e valutazioni le più contraddittorie, in cui gli ottimismi più sfrenati danno luogo a preoccupazioni sui «condizionamenti» cui il Plenum avrebbe costretto il segretario generale del Pcus. Si attende per stasera, al termine del discorso di Gorbaciov, una conferenza stampa di Aleksandr Jakovlev, colui che è ritenuto, a ragione, il più vicino consigliere di Gorbaciov. Se è vero che verrà affidato a lui il compito di commentare il discorso del segretario generale del partito davanti alla stampa mondiale (e, come qualche fonte autorevole anticipa, di dire cose di «particolare importanza»), allora ciò potrebbe costituire un segnale, anche se impercettibile, di altri aggiustamenti in corso negli equilibri interni del vertice sovietico.

Le trecentomila copie del volume di Gorbaciov – presentato ieri ufficialmente al centro stampa – sono già oggetto di una caccia senza quartiere. Molti vi hanno subito cercato, invano, i nomi dei bolscevichi spariti nel gorgo staliniano. Molti sperano, altri temono, di sentirli pronunciare stamane.

Tutto ciò, comunque, non fa che aumentare quasi spasmodicamente l'attenzione sulle due ore e mezzo di discorso che Gorbaciov terrà oggi al Palazzo dei congressi celebrando un decennale insolito, in un clima di battaglia politica aperta, in cui la pomposa esaltazione del passato non è riuscita ad avere la meglio sulla riflessione seria attorno ai problemi del presente e del futuro.

A PAGINA 7

Il Napoli mantiene le distanze l'Inter no

Battendo al San Paolo l'Empoli per 2-1 con due gol di Maradona (nella foto) il Napoli ha conservato i tre punti di distacco sulle dirette inseguitrici che, per altro, si sono ridotte di numero. Roma e Sampdoria hanno facilmente liquidato sul campo amico rispettivamente Como (3-1) e Cesena (4-1), mentre il Milan non è andato al di là di un modesto 0-0 con il Torino. Peggio ancora l'atra milanese: l'Inter a Pisa ha perso (2-1) punti e posizioni. Ventiquattro i gol: nuovo record stagionale.

ALLE PAGINE 10 • 15

Maratona di New York De Madonna è secondo

L'anno scorso vinse Gianni Poli. Dodici mesi prima Orlando Pizzolato. Ieri alla maratona di New York il fantastico tris è sfumato: il trentino Gianni De Madonna è finito secondo alle spalle del keniota Ibrahim Hussein. Un'autentica rivelazione e una conferma della scuola italiana nelle corse di gran fondo. A Central Park, dove è fissato l'arrivo, si è così nuovamente parlato italiano. Tra le donne ha vinto una veterana di 42 anni la britannica Priscilla Welch.

A PAGINA 19

Il montepremi del Totocalcio «sfonda» i 22 miliardi

Montepremi record per il Totocalcio. Per la prima volta è stato sfondato il muro dei ventidue miliardi (22.773.243.976 lire per l'esattezza). Le vincite miliardarie dell'altra domenica hanno spinto anche i più scettici a tentare la fortuna che, naturalmente, questa volta non si è fatta vedere. Infatti le quote sono modeste. Gli 8.152 «13» vincono 1.396.000 lire e i 161.396 «12» solo 69.000 lire. La colonna vincente è: X11 X11 111 11X1.

A PAGINA 14

Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

Finanziaria, il governo studia nuovi tagli

Agitata apertura della settimana economica e politica. Se dal fronte di Wall Street e del dollaro arrivano soltanto impulsi recessivi. A una revisione in senso recessivo della legge finanziaria sembra orientarsi la maggioranza di governo che, stretta tra le critiche dell'opposizione e dall'incalzare degli avvenimenti, ha buttato a mare il vecchio provvedimento. Tagli per 10mila miliardi: a chi?

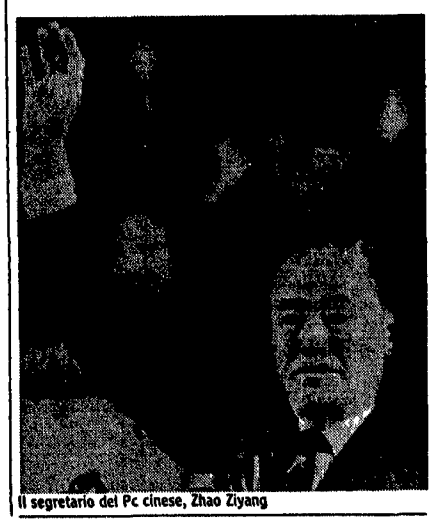
MARCELLO VILLARI

Una manovra sostanzialmente recessiva: così va configurandosi la «nuova» legge finanziaria per l'88. Già il vecchio provvedimento, sospeso alla commissione Bilancio del Senato, non era certo espansivo. Ora si parla di «limitare» il deficit pubblico al di sotto di 100mila miliardi, con conseguente taglio di circa 10mila miliardi. Ma in che modo il governo pensa di recuperare questa somma? Anzitutto sospendendo la restituzione dell'Irpef ai lavoratori dipendenti (circa 5.000 miliardi) concordata con i sindacati. Poi, con un colpo d'accetta agli investimenti, secondo una ipotesi del dc Adreatta. L'ondata di tagli in cui in queste ore si sta esercitando la «fantasia» dei vari ministri sembra quindi concentrarsi nuovamente sul lavoro dipendente.

A PAGINA 3

Eletto a chiusura del congresso il nuovo Cc

Cina, si rinnovano i vertici Se ne vanno i «grandi vecchi»



Il segretario del Pc cinese, Zhao Ziyang

Un Comitato centrale ringiovanito è quello che il tredicesimo congresso del Partito comunista cinese ha eletto ieri sera al termine di una settimana di lavori. Insieme a Deng lasciano il Cc molti altri «grandi vecchi» della politica cinese, da Chen Yun a Li Xiannian. Vengono relegati in seconda linea molti custodi dell'«ortodossia» ideologica. La vittoria dei riformatori è netta.

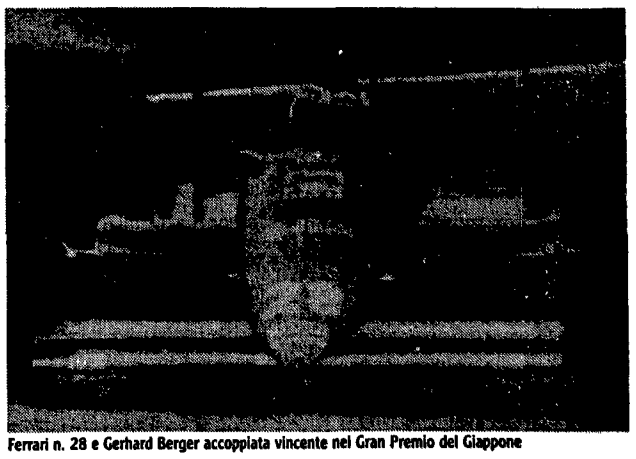
DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

PECHINO. Si è concluso con uno spettacolare rinnovamento degli organismi dirigenti il XIII congresso del Partito comunista cinese. Nell'elenco del nuovo Comitato centrale, eletto, ieri manca non solo il nome di Deng Xiaoping, ma anche quello di molti altri «grandi vecchi», da Chen Yun al presidente della Repubblica Li Xiannian. Mancano anche i nomi di tutte le personalità militari dell'Ufficio politico uscente, ad eccezione di Yang Shangkun, già vice di Deng alla Commissione militare, che passano alla «seconda linea» della commissione dei consiglieri. Il dimissionario segretario Hu Yaobang viene invece confermato membro del Cc. Oggi il nuovo Cc elegge l'Ufficio politico e la presidenza della Commissione militare, che dovrebbe restare a Deng.

A PAGINA 6

In Giappone vittoria dopo 27 mesi di digiuno

E' tornata la Ferrari nel giorno di Piquet



Ferrari n. 28 e Gerhard Berger accoppiata vincente nel Gran Premio del Giappone

WALTER GUAGNELI A PAGINA 22

E' morto Aldo Bozzi presidente del Pli

ROGGI A PAGINA 2

Gli Atr per sei mesi senza controllo

In attesa delle elezioni politiche di giugno, il ruolo di caposervizio a Civilavia, la direzione del ministero dei Trasporti che coordina l'aviazione civile, è rimasto vacante per sei mesi. In attesa di sapere quale partito avrebbe avuto il ministero dei Trasporti, è rimasto scoperto un incarico delicatissimo. È quel settore di Civilavia che deve sollecitare le compagnie a controllare l'avvenuta rettifica dei manuali di volo. Ed è esattamente ciò che non è stato fatto per il Colibrì caduto a Conca di Grezzo, che ha fatto 37 morti. Un giorno dopo la tragedia, il 16 ottobre, il ministro Mannino nomina finalmente il sostituto.

MAURO MONTALI

ROMA. Per sei mesi a Civilavia, la Direzione generale del ministero dei Trasporti che coordina l'aviazione civile, è rimasto scoperto un ruolo decisivo: quello di caposervizio alla navigazione. Succede infatti che ai primi di maggio scade il contratto al comandante Pier Camillo Brazzola che se ne va. Il posto rimane vacante. È di nomina ministeriale e ovviamente bisogna aspettare le elezioni politiche di giugno. È prassi a questo punto che il responsabile dell'importante dicastero abbia il tempo per guardarsi attorno e scegliere i propri uomini. Ma il tempo passa e al settore «navigazione» non si nomina il direttore. Poi Mannino, ministro dei Trasporti, rompe gli indugi e dà l'incarico al comandante Lembo dell'Ati. È il 16 ottobre. Sono passate solamente poche ore dall'incidente di Conca di Grezzo. Si dirà: tutto normale, così funziona la cosa pubblica in Italia. Senonché le cose sono, nel caso, più complicate e se vogliamo più tragiche. Alla fine di aprile, infatti, le ditte costruttrici del Colibrì, l'Aeritalia e la francese Aerospatiale avevano inviato d'urgenza, sulla scorta delle indicazioni della Faa (Federal Administration Aviaton) americana, alle compagnie aeree e a Civilavia le ormai famose «informazioni aggiuntive» da inserire nel manuale di volo dell'Atr 42. Che in condizione forte di ghiaccio ha assoluto bisogno di compiere ulteriori manovre, come inserire 15 gradi di flaps scendendo leggermente di quota. Il rischio, come purtroppo ormai si sa, è lo stallo del velivolo.

Ed è proprio, istituzionalmente, il settore «navigazione» di Civilavia che deve sollecitare le compagnie e controllare, poi, l'avvenuta rettifica dei manuali di volo. «Non che in questo periodo – commenta un comandante Alitalia rappresentante dell'Anpac – non si lavori a Civilavia. Ci sono gli ispettori di volo. Ma, certo, se manca il direttore è tutto un altro discorso».

Ora il sospetto è proprio questo. che, mentre l'Alisarda, compagnia piccola, riforma subito le norme di navigazione dell'Atr 42 dando retta ai costruttori, l'Alitalia-Ati, i cui manuali del Colibrì sono stati sequestrati dalla magistratura, non abbia inserito quelle tre paginette che avrebbero sicuramente salvato la vita a 37 persone.

Del resto la «decriptazione» delle scatole nere avrebbe offerto proprio questa interpretazione: che il comandante Lampronti e il secondo Lainé non avrebbero fatto errori di pilotaggio. O, almeno, rispetto al manuale di volo originario È assodato, infatti, che il «Città di Verona» che si è schiantato sulle colline del lago di Como è arrivato all'impatto con il flaps a zero gradi. L'equipaggio, insomma, avrebbe rispettato tutte le indicazioni. Quelle cioé che avevano scritte davanti.

Ci si chiede adesso: questo «buco» di sei mesi nell'organizzazione di Civilavia è la causa, o una delle fondamentali, della tragedia del Colibrì?

Ma c'è di più. In Italia manca un ente per la sicurezza del volo. Un organismo snello, autonomo, che coordina tutto il settore dell'Aviazione civile senza passare per mille rivoli come da noi. Tutti gli altri paesi occidentali ne sono stati dotati ormai da anni. E su questo punto la polemica, dopo le 37 vittime di Conca di Grezzo, è riscoppiata forte. Un tentativo era stato fatto dall'ex ministro dei Trasporti Signorile che aveva creato una speciale commissione per la sicurezza. Certo, non era l'ente vero e proprio ma qualcosa era. Tanto più che a capo era stata nominata una persona molto esperta e degnissima. il comandante Corrado Schreiber. Il quale poi, nei mesi scorsi è andato in pensione. E con lui purtroppo anche la commissione per la sicurezza.

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Ventiquattro gol non ventiquattro sbagli

Ventiquattro gol e potevano essere di più. È il nuovo record stagionale e io sono felice e preoccupato. Felice perché ho ritrovato (per ventiquattro volte) un amico, preoccupato perché già sento gli avari per natura e i critici per scelta o per professione lamentarsi di tanto spreco. Giù le mani dal gol, amici! Diffido chiunque ad accusare difese e portieri. E, soprattutto, a liquidare la fatica di chi segna con un sorriso di sufficienza. Ogni gol è difficile, particolarmente quelli già «fatti». Ogni gol è frutto di determinazione, volontà e fantasia, di forza e di abilità: ma dalle tribune è facile dimenticarselo.

Qualcuno dirà che da vecchio centravanti sono un po' partigiano. Ed è vero. Non sopporto chi sostiene la tesi offensiva per tutti, per chi attacca, per chi si difende e per il calcio, che il gol sia uno *sbaglio*. Uno sbaglio di chi lo subisce, naturalmente. È vero esattamente il contrario, ma i «filosofi del pallone» rendono confuse anche le cose evidenti. Il secondo gol di Maradona sarebbe facile facile? Provate ad accarezzare la palla come ha fatto l'argentino e a metterla in rete evitando mani e piedi avversari. Zenga poteva parare il tiro di Dunga? Sicuramente, ma con... una batteria antimissile. Allora, forse, Dunga è stato fortunato perché mirare all'angolino alto da quella distanza è una follia? No, un tiro così non solo si inventa, si crea. E si crea con un lungo, paziente allenamento, con la voglia dentro di «sfondarlo» quel benedetto angolino.

Visto che mi sono lasciato prendere la mano, voglio una volta per tutte spiegare perché ogni gol, anche il più stupido, ammesso che ve ne siano, per me è sempre magico. Perché è una di quelle poche cose che è veramente tua e contemporaneamente veramente di tutti. Tua perché sei tu a farlo, perché porta indissolubilmente il tuo nome. Di tutti, perché è il coronamento degli sforzi di un'intera squadra, dal portiere al numero 11, all'allenatore, ai compagni in panchina. Ed è anche dei tifosi, di chi ti sostiene, di chi porta i tuoi colori. Insomma è una gioia personalissima eppure collettiva, il che di per sé è già un piccolo miracolo.

So che in questo campionato torneranno i tempi magri e per ciò ho approfittato dell'occasione. In fondo non è meglio abbandonarsi alla gioia e alla retorica che alla critica e al malumore?